

COMUNE DI ISTRANA

PROVINCIA DI TREVISO

REGIONE VENETO

**Oggetto: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PER
REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI
SPECIALI NON PERICOLOSI IN COMUNE DI ISTRANA
ALL'INTERNO DELLA CAVA DI MATERIALI DEL GRUPPO
"A" "CASE BIANCHE - MERLO 1°"**

ELABORATO "A"	RELAZIONE TECNICA
------------------------------------	--------------------------

Ditta Proponente:



SARTOR GIOVANNI S.A.S.

di S.A. - F.J. - F.M.

Via Lazzaretto, 5
31036 OSPEDALETTO D'ISTRANA (TV)
Codice Fiscale e Partita IVA 04842240261
info@sartorgioannisas.it
amministr@zion@sartorgioannisas.it

Studio Tecnico
Geom. Pavanetto Giuliano
Arch. Pavanetto Federico
Geom. Pavanetto Alessandro
Piazza Indipendenza n.63 – 31050 – Badoere (TV)

INDICE:

1	PREMESSA	3
1.1	IDENTITÀ DELLA RICHIEDENTE	4
1.2	OGGETTO DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE	5
1.3	UBICAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO	5
1.4	CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO	5
2	INQUADRAMENTO DEL SITO (fig. 1)	7
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	7
2.2	VIABILITÀ DI ACCESSO	8
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE	8
2.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO	9
2.4.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	<i>9</i>
2.4.2	<i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	<i>10</i>
3	RIFERIMENTO NORMATIVO PER L'AUTORIZZAZIONE	11
3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" E S.M.I	11
3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	11
3.3	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A	11
3.3.1	<i>Caratteristiche dell'impianto</i>	<i>11</i>
3.3.2	<i>Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale</i>	<i>12</i>
3.3.3	<i>Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale</i>	<i>12</i>
3.3.4	<i>Verifica di assoggettabilità</i>	<i>13</i>
3.3.5	<i>Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4</i>	<i>14</i>
3.3.6	<i>Valutazioni finali inquadramento normativo</i>	<i>15</i>
4	DESCRIZIONE IMPIANTO IN PROGETTO	16
4.1	SUDDIVISIONE AREE DELL'IMPIANTO	16
4.2	GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE – RISPETTO DEL P.T.A.	16
4.2.1	<i>Caratteristiche dell'impianto di gestione delle acque meteoriche</i>	<i>16</i>
4.2.2	<i>Dimensionamento preliminare rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche</i>	<i>17</i>
4.3	ATTREZZATURE	19
4.4	ADDETTI	19
4.5	CARTELLONISTICA E SEGNALETICA	19
4.6	ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO	20
4.6.1	<i>Operazioni svolte di gestione rifiuti</i>	<i>20</i>
4.6.2	<i>Rifiuti da prendere in carico</i>	<i>20</i>
4.6.3	<i>Procedure operative</i>	<i>21</i>

4.6.4	<i>Rifiuti prodotti</i>	22
	Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero	22
	Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto.....	22
4.6.5	<i>Capacità produttive</i>	22
4.6.6	<i>Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)</i>	23
4.6.7	<i>Movimento mezzi di trasporto</i>	24
	Flusso dei mezzi	24
4.6.8	<i>Tempi di esecuzione dell'attività</i>	24
4.7	PRESIDI ANTINCENDIO.....	25
4.8	EMISSIONE IN ATMOSFERA.....	25
5	UTILIZZAZIONE RISORSE NATURALI	26
5.1	RISORSE MINERARIE.....	26
5.2	RISORSE ENERGETICHE.....	26
5.3	RISORSE AMBIENTALI	26
5.4	CONCLUSIONE	27
6	DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA	28
6.1	COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE	28
6.2	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	30
6.2.1	<i>Emissioni in atmosfera</i>	31
6.2.2	<i>Emissioni rumorose</i>	32
6.2.3	<i>Viabilità</i>	33

Ditta: **SARTOR GIOVANNI SAS di Sartor A. - Fantin J. - Fantin M.**

Oggetto: Richiesta di autorizzazione per realizzazione nuovo impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Istrana all'interno della cava di materiali del gruppo "A" denominata "Case Bianche - Merlo 1°".

RELAZIONE TECNICA

PREMESSA

La ditta Sartor Giovanni S.a.s. di Sartor A. - Fantin J. - Fantin M. è titolare dell'autorizzazione a coltivare la cava di ghiaia di materiali del gruppo "A" (sabbia e ghiaia) sita in Comune di Istrana e denominata "Case Bianche -Merlo 1°".

La cava, tuttora in attività, è stata autorizzata con le D.G.R.V. n. 3463 del 10.07.1978, n 3330 del 20.10.2000, n. 926 del 10.06.2014 e successivi provvedimenti del Dirigente Regionale fino a quello n. 42 del 02.02.2017.

L'autorizzazione di cui la D.G.R.V. n. 3463 del 10.07.1978 è la prima rilasciata dalla Regione.

L'attività estrattiva, nel sito in questione, era già esistente essendo iniziata nei primi anni '50 del secolo scorso.

La ditta Sartor Giovanni S.a.s. sta svolgendo l'attività in virtù del contratto di affitto d'azienda di cui al contratto stipulato con la ditta affittante Industria Ghiaia S.n.c. di Sartor G. & C., alla quale la Sartor Giovanni S.a.s. è subentrata, si è occupata, fin dall'anno 2000 del recupero di materiali inerti, non pericolosi, provenienti da scavi e demolizioni di fabbricati.

L'attività veniva svolta in un impianto fisso realizzato nella cava "Trevignano" sita in Comune di Trevignano, approvato con D.G.R.V. n. 3266 del 21.09.1999 e autorizzato all'esercizio con Decreto del Dirigente Provinciale n. 1351/2000 del 01.12.2000.

Detto impianto, unitamente all'area di cava è stato recentemente ceduto ad altra ditta.

Per mantenere i rapporti con una parte importante della propria clientela è emersa, per la ditta Sartor Giovanni S.a.s., la necessità di garantire alla stessa, il ricevimento di una parte di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da scavi, demolizioni e ristrutturazioni di fabbricati come avveniva finché ha avuto a disposizione l'impianto di Trevignano.

Per quanto sopra la medesima ditta è pervenuta alla decisione di realizzare un nuovo impianto nella cava "Case Bianche-Merlo 1°" dove svolge attualmente l'attività ed è attivo anche l'impianto per la lavorazione primaria del materiale estratto in cava.

Si fa rilevare il fatto che la ditta Sartor Giovanni S.a.s., subentrata alla Industria Ghiaia S.n.c. di Sartor G. & C., non è altro che la stessa azienda, con una diversa ragione sociale e lieve variazione della compagine sociale.

La stessa riveste la capacità tecnica ed economica per svolgere con competenza oltre all'attività estrattiva anche quella di recupero di rifiuti inerti non pericolosi per l'ampia esperienza acquisita nel settore in circa vent'anni di attività.

Non risultano, siano avvenuti e siano in corso contenziosi di qualsiasi genere in merito all'attività svolta.

La tipologia dell'impianto, la cui capacità produttiva complessiva sarà superiore alla soglia di 10 ton/giorno, è tra quelle soggette a V.I.A. ed in particolare di quella di cui al punto "7-Progetto e infrastrutture-lett. z.b.) di cui l'allegato "A" della L.R. n. 4/2016, la cui competenza in materia di autorizzazione spetta alla Provincia.

Come previsto dall'art. 12 della L.R.4/2016 per le attività progettuali soggette a V.I.A. il proponente può presentare istanza di rilascio di un parere preliminare di compatibilità ambientale a screening di V.I.A.

Trattandosi di un impianto di limitata produzione da realizzarsi su sito già interessato da attività simile, la proponente Sartor Giovanni S.a.s. ha optato per tale soluzione.

1.1 IDENTITA' DELLA RICHIEDENTE

La richiesta di autorizzazione per la realizzazione di un nuovo impianto presentata dalla ditta Sartor Giovanni S.a.s. di Sartor A. - Fantin J. e Fantin M. con sede in via Lazzaretto n. 5 – 31036 Ospedaletto d'Istrana (TV) C.I.-P.IVA 04842240261, in qualità di titolare dell'attività e dell'autorizzazione Regionale alla coltivazione della cava di materiali del gruppo "A" denominata "Case Bianche-Merlo 1°" rilasciata con decreto del Dirigente Regionale n. 42 del 02.02.2017.

L'attività è svolta come da contratto di affitto d'azienda stipulato con la ditta affittante "Industria Ghiaia S.n.c. di Sartor G. & C." e registrato a Treviso il 20.12.2016 al n. 20803 serie 1T.

Il suddetto contratto prevede che la ditta Sartor Giovanni S.a.s., in qualità di affittuaria, subentra in tutti i contratti stipulati dalla ditta affittante (Industria Ghiaia S.n.c. di Sartor G. & C.) per l'esercizio dell'attività aziendale.

La presente richiesta di autorizzazione, e la successiva realizzazione e gestione dell'impianto rientrano nelle competenze della Sartor Giovanni S.a.s. "nell'esercizio dell'azienda" come da contratto stipulato.

1.2 OGGETTO DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE

Oggetto della richiesta di autorizzazione è la realizzazione di un nuovo impianto di recupero e trattamento di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da scavi e demolizioni/ristrutturazioni di fabbricati mediante le operazioni di cui all'allegato C, lett. da R2 o R9 della parte quarta del decreto legislativo 3 Aprile 2006 n. 152 Attività già esercitata sia dalla ditta concedente "Industria Ghiaia S.n.c. di Sartor G. & C. che dalla subentrante alla medesima, come precisato in premessa, nell'impianto sito nella cava "Trevignano" sita in Comune di Trevignano.

1.3 UBICAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO

La realizzazione dell'impianto è prevista all'interno dell'area della cava "Case Bianche-Merlo 1°", tuttora in attività, sita in Comune di Istrana, via Lazzaretto, e più precisamente su parte del cantiere 1 della stessa.

Tale ubicazione è consentita dalla L.R. 3/2000- Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti – come precisato all'art. 21 comma 3, lett. b) della medesima.

Il cantiere 1 è situato a Sud della via Lazzaretto dalla quale vi è l'accesso principale alla cava ove sono presenti le strutture di servizio dell'attività estrattiva costituite da locali per ricovero mezzi e automezzi al servizio dell'attività, impianti di prima lavorazione del materiale estratto, uffici direzionali e amministrativi della ditta e locali di servizio per il personale.

L'area che la ditta propone per l'installazione dell'impianto è quella già interessata dall'ubicazione del vecchio impianto primario di lavorazione materiale estratto, recentemente rimosso, posto a Sud-est del corpo uffici e della pesa esistenti.

Detto posizionamento è quello che consente di rispettare la massima distanza dalle abitazioni esistenti nelle aree circostanti la cava ed inoltre di poter usufruire di alcune strutture esistenti e funzionali all'attività del nuovo impianto quali la pesa, gli uffici e locali di servizio per il personale.

1.4 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

L'impianto interesserà parte della superficie del fondo cava sopra falda già interessata dall'ubicazione di un impianto di selezionatura, lavaggio e vagliatura di materiale estratto in cava, da poco tempo rimosso, perché non più funzionale.

La lavorazione del materiale estratto resta in ogni caso garantita dall'altro impianto esistente tecnicamente più avanzato e di più recente installazione.

L'area interessata è quella attualmente libera sul fronte del corpo uffici e su parte dell'area a Sud-est degli stessi.

Come previsto dall'art. 39 comma 6 del Piano di Tutela delle Acque previsto con D.G.R.V. n. 842 del 15.05.2012 e s.m.i., l'area dell'impianto interessato dal deposito di rifiuti, prima di aver acquisito la qualifica di Materia Prima Secondaria con il test di cessione, saranno pavimentate per non permettere la dispersione nel suolo delle acque meteoriche di dilavamento.

L'impianto sarà caratterizzato dalla realizzazione delle seguenti strutture:

- a) Piazzola pavimentata con superficie impermeabilizzata della superficie complessiva di mq. 2.000 da destinare per:
- Mq. 1.000 circa a deposito di rifiuti inerti non pericolosi in entrata;
 - Mq. 500 circa a deposito di materiali lavorati in attesa del test di cessione;
 - Mq. 500 circa per posizionamento del gruppo di frantumazione e selezione materiali e relativi spazi di manovra.

La piazzola sarà realizzata sul sottofondo ghiaioso esistente, previo lieve sbancamento e livellamento dello strato superficiale, con uno strato di "misto cementato" dello spessore non inferiore a cm. 25 ottenuto con miscelazione di materiale ghiaioso con cemento nella percentuale idonea a garantire l'impermeabilità del pacchetto.

Gli altri spazi scoperti interessati dal transito dei mezzi per l'accesso alla specifica area destinata all'impianto sono rappresentati dalla rampa di accesso, dagli spazi di manovra e dai percorsi per l'accesso ai depositi dei materiali di cava pronti per la commercializzazione.

La rampa di accesso e parte dell'area in corrispondenza della pesa sono pavimentati con conglomerato bituminoso. Gli altri spazi sono con fondo ghiaioso naturale ricoperto da strato consolidato di ghiaie e sabbie di frantoio.

Per evitare il sollevamento di polveri la rampa e le superfici interessate dal maggior transito dei mezzi sono già provviste di un impianto di bagnatura a mezzo di spruzzatori collegati a rete idrica dotata di programmatore.

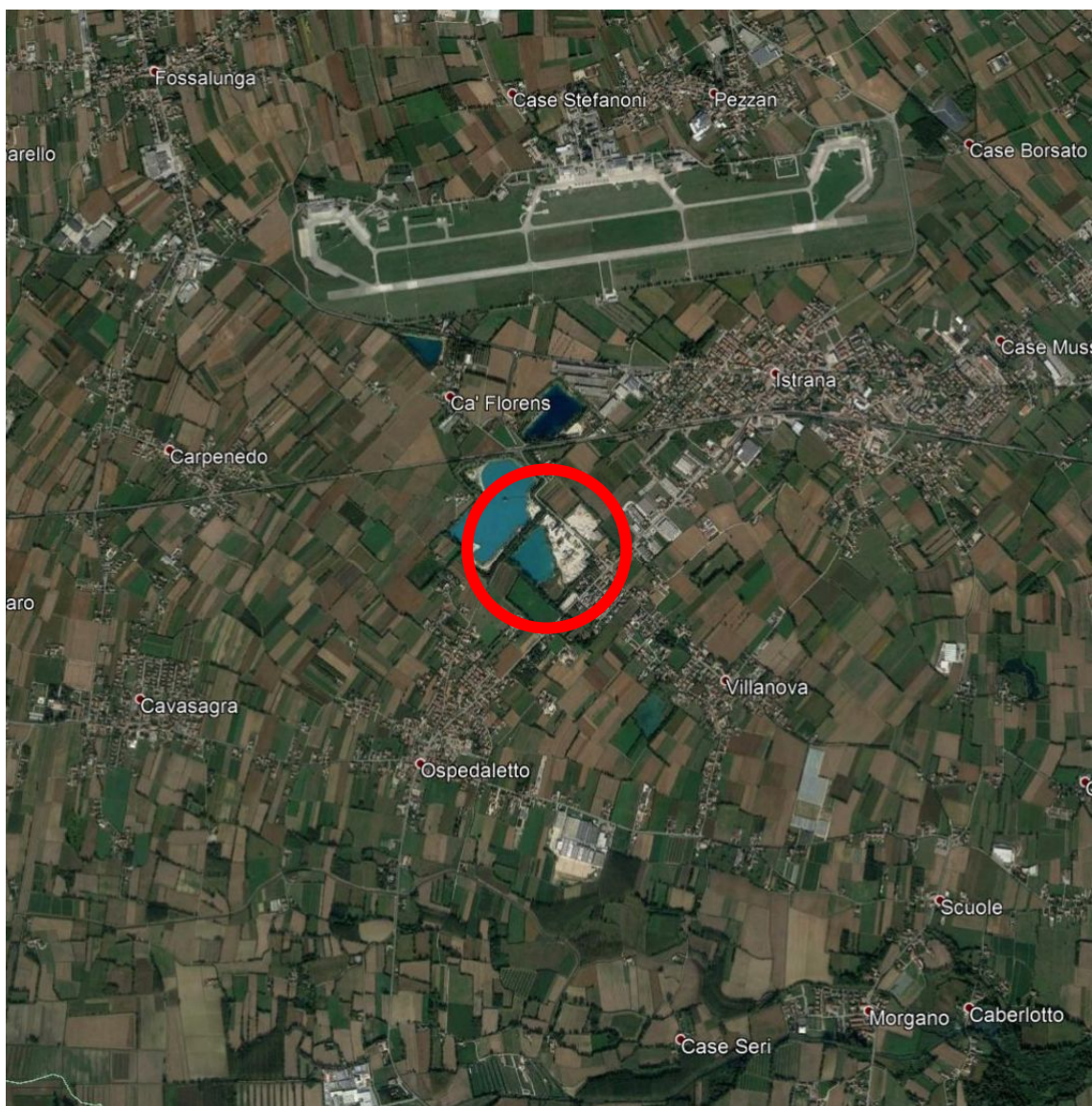
Le M.P.S. prodotte nell'impianto, dopo la loro qualifica, saranno depositate in prossimità dell'area del cantiere ove sono stoccate anche le materie prime di estrazione e occuperanno una superficie di mq 700 circa.

2 INQUADRAMENTO DEL SITO (fig. 1)

2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

La cava ove si prevede di installare l'impianto è situata nella parte centrale del territorio comunale di Istrana a Nord-Ovest della frazione Ospedaletto e a Sud-Ovest del capoluogo.

Il cantiere 1 della stessa si trova in prossimità del borgo "Case Bianche", dal quale la cava ha assunto parte della sua denominazione, e più in particolare in corrispondenza dell'incrocio tra la strada prov. N. 68 con la via Lazzaretto che va in direzione Ovest verso il territorio del Comune di Vedelago e la via Monte Santo che va in direzione Est verso il centro della frazione Villanova.



2.2 VIABILITA' DI ACCESSO

L'accesso all'impianto in progetto è prevista dall'esistente ingresso alla cava che si trova dal lato Sud della via Lazzaretto a circa mt. 350 circa dall'incrocio con la prov. 68.

Il cancello d'ingresso è arretrato dal filo stradale e all'esterno dello stesso vi è un ampio piazzale che consente l'eventuale soste di uno o più mezzi senza intralciare la strada pubblica.

La via Lazzaretto va a confluire sulla S.R. n. 53 pressoché a metà del tratto, che costeggia in parte l'aeroporto militare, dall'incrocio "bivio per Fossalunga" (frazione di Vedelago) fino al centro di Istrana.

La S.R. n. 53 rappresenta l'asse principale di collegamento tra Treviso e Castelfranco sulla quale confluiscono varie strade provinciali, tra le quali la n. 19 e n. 68 e la n. 102 che sono collegate con altra viabilità di livello superiore e con la rete autostradale.

Il casello autostradale sulla A4 nel tratto del "Passante di Mestre", sito a confine tra i Comuni di Scorzè e Martellago, dista circa 18 km e quello di Treviso Sud sulla A27, circa 15 km.

Con il completamento della "Pedemontana Veneta" il collegamento con la viabilità a livello superiore sarà ulteriormente migliorata in considerazione della prevista realizzazione del casello di accesso previsto a Nord del Comune di Vedelago a circa una decina di km dal sito in questione.

2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area ove è prevista l'installazione dell'impianto è così identificata al Catasto dei terreni:

Comune di Istrana – foglio 22

m.n.316 (parte), 318 (parte) e 320 parte).

le aree che saranno destinate al deposito e trattamento dei rifiuti inerti prima del test di cessione, in pratica quelle da pavimentare, interesseranno parte dei m.n. per una superficie di mq. 2.000 così suddivisa:

- | | |
|--|-----------|
| - Area di deposito rifiuti di ingresso | mq. 1.000 |
| - Area di deposito rifiuti lavorati in attesa di test di cessione | mq. 500 |
| - Area per posizionamento gruppo di frantumazione e selezionatura
Materiali | mq. 500 |

Ulteriori aree di servizio all'impianto, non interessate dal deposito di rifiuti, saranno utilizzate promiscuamente con le attività legate a quella estrattiva.

Le stesse interessano oltre ai mappali sopra precisati, anche indicativamente e parzialmente i m.n.5, 313, 271, 336, 140 e 235.

Per un'ideale organizzazione del cantiere, le M.P.S. prodotte nell'impianto e pronte per la commercializzazione saranno depositate in prossimità dei depositi delle materie prime di estrazione e occuperanno una superficie di circa mq. 700, interessando il m.n. 235.

2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Istrana è dotato di Pat adottato con D.C.C. n. 61 del 26.09.2011, approvato con conferenza dei servizi del 20.12.2012 e rettifica con D.G.P. n. 60 del 25.02.2013 pubblicata nel BUR-Veneto in data 29.03.2013 al n. 26, divenuta efficace dal 14.04.2013.

Come previsto dal comma 5-bis dell'art. 48 della L.R. 11/2004, in seguito dell'approvazione del PAT il Piano Regolatore Vigente, per le parti non in contrasto diviene Piano degli Interventi.

Il Piano degli Interventi del Comune di Istrana è pertanto divenuto efficace contestualmente al Pat e cioè in data 14.04.2013.

Sono state successivamente adottate e approvate le seguenti varianti:

V1 – adottata con D.C.C. n. 14 del 08.04.2015 – approvata con D.C.C. n. 42 del 29.07.2015

V2 - adottata con D.C.C. n. 65 del 28.12.2015 – approvata con D.C.C. n. 12 del 29.04.2016

V3 - adottata con D.C.C. n. 29 del 27.07.2017 – approvata con D.C.C. n. 49 del 31.10.2017

V4 - adottata con D.C.C. n. 34 del 29.08.2017 – approvata con D.C.C. n. 53 del 20.12.2017

V5 – adottata con D.C.C. n. 54 del 20.12.2017 – approvata con D.C.C. n. 15 del 23.04.2018.

2.4.1 Piano di assetto del territorio (P.A.T.)

Sono state esaminate le tavole significative del PAT riportando, per ciascuna, le indicazioni che riguardano il sito oggetto di richiesta di autorizzazione per installazione del nuovo impianto.

- TAV. 1 : CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - cave/fasce di rispetto art. 23
 - viabilità/fasce di rispetto art. 32
 - aeroporti/fasce di rispetto art. 24
- TAV. 2 – CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito interessato dall'impianto in oggetto
- TAV. 3 – CARTA DELLE FRAGILITA'

Compatibilità geologica
Area non idonea (art.40)
- TAV. 4 CARTA DELLA TRASFORMABILITA'

Rete ecologica

Area di connessione naturalistico (bufferzone)

Area di completamento (art. 67)

2.4.2 Piano degli Interventi (P.I.)

Negli elaborati del P.I. dell'ultima variante approvata, la n. 5, le indicazioni che riguardano il sito in questione sono:

- Territorio agricolo con delimitazione delle zona da sottoporre a vincolo in rapporto alla coltivazione e attivazione di cave (art. 51)
- Area di ricomposizione ambientale (art. 51)

3 RIFERIMENTO NORMATIVO PER L'AUTORIZZAZIONE

3.1 D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152 "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" e s.m.i.

Decreto suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale. Esso, in particolare, abroga espressamente e sostituisce il D.Lgs. n. 22/97.

L'art. 208 *"Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti" descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 "(...) L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori"*.

3.2 D.M. 5 febbraio 1998 PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, *"individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22"*, e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 194-ter del D.Lgs 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

3.3 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA V.I.A.

3.3.1 Caratteristiche dell'impianto

Le caratteristiche di seguito precisate permettono di individuare la categoria del progetto prevista dalla vigente normativa e verificarne l'assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

- **Tipo di intervento previsto**

Richiesta di autorizzazione per installazione di nuovo impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi all'interno della cava "Case Bianche- Merlo 1°" sita in Comune di Istrana su

area pavimentata dotata di impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche secondo quanto previsto dall'art. 39 del P.T.A. 2009 come modificato dalla D.G.R.V. n. 842 del 15.05.2012 e ss.mm.ii.

- **Operazioni svolte nell'impianto con riferimento all'allegato C, parte IV D.Lgs 152/2006**

Nell'impianto saranno svolte le seguenti operazioni:

- R5 recupero di rifiuti inerti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia;
- R13 messa in riserva funzionale per l'attività di recupero (R5) di rifiuti inerti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia.

- **Potenzialità dell'impianto**

Nell'impianto potranno essere conferiti e trattati rifiuti inerti non pericolosi per un quantitativo massimo di 30.000 ton/anno.

La quantità massima di rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto non dovrà superare il quantitativo di 4.500 ton, quantità compresa tra i rifiuti in ingresso e materiali lavorati in attesa di omologa ad M.P.S.

La potenzialità massima di trattamento con l'impianto mobile previsto tipo DIABLO-GI106C/CV ditta Gasparin, OMG S.r.l., sarà di circa 220 ton/h

- **Rifiuti gestiti**

Rifiuti inerti non pericolosi provenienti principalmente dall'attività edilizia di costruzione e demolizione.

3.3.2 Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza Statale

L'allegato II bis "*Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

3.3.3 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza Regionale o Provinciale

L'allegato III "*Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.3.4 Verifica di Assoggettabilità

L'allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

L'impianto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

"7.progetti di infrastrutture

z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

3.3.5 Legge Regionale 18 Febbraio 2016, N. 4

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10. Correla le categorie d'opera sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'impianto in oggetto l'ente competente per la procedura V.I.A., in funzione della categoria progettuale, è il seguente:

A2: progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità		ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità
7. Progetti di infrastrutture		
z.b.) Impianti di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Provincia

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia.

3.3.6 Valutazioni finali inquadramento normativo

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'impianto PREVEDONO ai sensi della normativa vigente, l'applicazione della procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

L'Ente competente per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia di Treviso.

Per le motivazioni espresse in premessa è applicata la procedura semplificata prevista dall'Art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 sulla base delle modalità descritte nella Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 *"Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale". Modalità di attuazione dell'art. 13.*" (secondo il testo sostituito con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09.12.2016).

4 DESCRIZIONE IMPIANTO IN PROGETTO

4.1 SUDDIVISIONE AREE DEL'IMPIANTO

L'area complessiva dell'impianto si identifica in più zone caratterizzate dalle varie operazioni e più precisamente:

a) *Area di deposito rifiuti in entrata:*

E' previsto nella zona Ovest della piazzola pavimentata per una superficie di mq. 1000 circa;

b) *Area di lavorazione:*

Sarà interessata dall'ubicazione dei macchinari e dagli spazi di manovra per le operazioni di movimentazione rifiuti inerti da trattare.

Occuperà una superficie di circa mq. 500 sulla parte Sud/Ovest della piazzola.

c) *Area di deposito materiali trattati ante test di cessione:*

E' stata prevista per una superficie di circa mq. 500 sulla parte Nord/Est della piazzola.

d) *Aree di deposito M.P.S.*

Interesserà parte dell'area libera lato Est della cava ove vi sono anche i depositi delle materie prime di estrazione in cava.

La superficie di occupazione prevista è di circa mq. 700.

e) *Area di servizio per l'accesso all'impianto*

Riguarda la corsia d'ingresso e gli spazi di manovra per accesso alla pesa, alla piazzola di deposito materiali e trattamento rifiuti non pericolosi e alle aree di deposito M.P.S.

Dette aree, già interessate per l'attività estrattiva occupano una superficie di circa mq.

4.2 GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE – RISPETTO DEL P.T.A.

Il progetto prevede la realizzazione di una rete di raccolta delle acque meteoriche dall'intera area pavimentata interessata dal deposito di rifiuti.

Le acque, prima dello scarico, saranno trattate in un impianto di sedimentazione e disoleatura adeguatamente dimensionato per garantire il trattamento della portata generata dalle superfici pavimentate.

Quanto sopra nel rispetto di quanto previsto dall'art. 39 comma 6 del P.T.A./2019 come modificato dalla D.G.R.V. n. 842 del 15.05.2012 e ss.mm.ii.

4.2.1 Caratteristiche dell'impianto di gestione delle acque meteoriche

Per il rispetto del P.T.A. il progetto del nuovo impianto prevede:

- a) La realizzazione di una rete di raccolta delle acque meteoriche dalle aree interessate dal deposito di rifiuti, da quelle di lavorazione dei medesimi e da quelle di deposito dopo il trattamento prima del test di cessione.

- b) La pavimentazione delle superfici interessate con uno strato misto cementato dello spessore non inferiore a cm. 25, eseguita in sito mediante l'impiego di idonea attrezzatura sul sottofondo esistente adeguatamente compattato.
 Il piano della superficie pavimentata avrà pendenza compresa tra il 0.2 e 0.4% degradante verso le caditoie di raccolta.
 Sul perimetro dei piazzali la pavimentazione sarà opportunamente sagomata al fine di evitare l'eventuale uscita dell'acqua verso superfici permeabili.
- c) Il trattamento delle acque raccolte mediante un impianto di sedimentazione e disoleatura avente capacità di trattamento in continuo, con adeguato margine di sicurezza, l'intera portata generata dalle aree pavimentate.
- d) Lo scarico delle acque depurate è previsto nel progetto, in una trincea a cielo libero da realizzare a quota naturale del piano campagna lungo il confine Nord dell'area interessata dall'impianto.
 Dall'impianto di trattamento le acque saranno convogliate verso un pozzetto posto al piede della scarpata di cava dal quale le acque saranno sollevate a mezzo di pompa sommersa, fino alla quota di scarico a piano campagna.

4.2.2 Dimensionamento preliminare rete di raccolta e smaltimento.

Per il dimensionamento dell'impianto viene tenuto conto di un evento piovoso di un'ora per un'altezza di pioggia di 50 mm come da indicazioni dei preposti uffici Provinciali alla valutazione dei progetti di adeguamento al P.T.A.

In merito all'adozione del coefficiente di deflusso da applicare sono state individuate, tra le aree pavimentate, tre distinte zone

Per ciascuna zona, tenendo conto di come sono organizzati i lavori e considerato in particolare che nelle aree del punto a) e b) vi è presenza costante di materiale in deposito, sono stati adottati diversi coefficienti di deflusso con i quali è stata determinata la portata complessiva di mc. 67,50 come risulta dal prospetto che segue.

- | | |
|---|-------------|
| 1) pavimentazione zona punto a) superficie mq. 1.000,00 | |
| - Coefficiente medio deflusso previsto: 0,60 | |
| - Portata: mq. 1.000,00x50 mm x 0,6 | = mc. 30,00 |
| 2) pavimentazione zona punto b) superficie mq. 500,00 | |
| - Coefficiente medio deflusso previsto: 0,9 | |
| - Portata: mq. 500,00x50 mm x 0,9 | = mc. 22,50 |
| 3) pavimentazione zona punto a) superficie mq. 500,00 | |
| - Coefficiente medio deflusso previsto: 0,60 | |

- Portata: mq. 500,00x50 mm x 0,60 = mc. 15,00
 Totale = mc. 67,50

Corrispondente a:

$$\text{mc } 67,50 \times 1000:3600 = 18,75 \text{ l/s}$$

Le acque prima del previsto scarico in suolo saranno trattate in un impianto disoleatore con sedimentazione iniziale dimensionato per trattare in continuo una portata di 22 l/sec. ampiamente sufficiente per la portata sopra determinata.

Le caditoie saranno collegate da condotta interrata in p.v.c. di diametro sufficiente a far confluire, le portate raccolte dai piazzali, all'impianto di trattamento prima dello scarico nel fosso.

Le condotte sono previste di diametro minimo di cm 16, medio di cm 20 e max di cm 25 e saranno posate con pendenza del 3 ‰ circa

Le stesse saranno in grado di smaltire le seguenti portate:

1 – condotta Ø 16 cm

$$Q = A \times K_s \times R_H^{2/3} \times i^{1/2}$$

dove A = sezione bagnata – K_s = Coeff. di SRICKLER per p.v.c. – R_H = raggio idraulico (Ø/4) – i pendenza condotte

$$Q = 0.08^2 \times 3.14 \times 95 \times 0.04^{2/3} \times 0.003^{1/2}$$

|

$$= 0.020096 \times 95 \times 0.116960697 \times 0.054772255 =$$

|

$$= 0.0122302 \text{ mc/s} = 12.23 \text{ l/s}$$

2 – condotta Ø 20 cm

$$Q = A \times K_s \times R_H^{2/3} \times i^{1/2}$$

dove A = sezione bagnata – K_s = Coeff. di SRICKLER per p.v.c. – R_H = raggio idraulico (Ø/4) – i pendenza condotte

$$Q = 0.10^2 \times 3.14 \times 95 \times 0.05^{2/3} \times 0.003^{1/2}$$

|

$$= 0.0314 \times 95 \times 0.13572090 \times 0.054772255 = 0.2217 \text{ mc/s} = 22.17 \text{ l/s}$$

3 – condotta Ø 25 cm

$$Q = A \times K_s \times R_H^{2/3} \times i^{1/2}$$

dove A = sezione bagnata – K_s = Coeff. di SRICKLER per p.v.c. – R_H = raggio idraulico (Ø/4) – i pendenza condotte

$$Q = 0.125^2 \times 3.14 \times 95 \times 0.0625^{2/3} \times 0.003^{1/2}$$

|

$$= 0.0490625 \times 95 \times 0.157490116 \times 0.054772255 =$$

|

$$= 0.04020 \text{ mc/s} = 40.20 \text{ l/s}$$

Le sezioni sono state previste nei vari tratti con riferimento alle superficie scolanti e risultano ampiamente verificate in rapporto alle portate determinate.

4.3 ATTREZZATURE

Oltre alle attrezzature per la triturazione e vagliatura dei rifiuti che saranno costituite da:

- Frantoio tipo DIABLO-GI106C/CV ditta Gasparin- OMG S.r.l.;
- Impianto di vagliatura tipo N. 1 GI1050- ditta Gasparin-OMG S.r.l.

Nell'impianto saranno impiegate altre macchine operatrici già in disponibilità della ditta per lo svolgimento dell'attività principale di coltivazione della cava.

Le ulteriori macchine operatrici sono rappresentate in particolare da escavatore tipo terna, pale gommate ed escavatori cingolati e/o gommati necessari per la movimentazione dei rifiuti nell'ambito dell'impianto.

Tutte le attrezzature saranno conformi alle norme CE e sono costantemente oggetto di manutenzione ordinaria e straordinaria, quando necessario.

4.4 ADDETTI

L'attività sarà svolta dai seguenti addetti:

- Un addetto alle operazioni amministrative
- Uno/due addetti alle macchine per le operazioni di movimentazione
- Un tecnico responsabile.

4.5 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio saranno munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

Tutti i percorsi all'interno del cantiere saranno opportunamente segnalati e distinti in relazione della tipologia di impianto al quale accedere.

4.6 ATTIVITA' DELL'IMPIANTO

4.6.1 Operazioni da svolgere per la gestione rifiuti

Le operazioni da svolgere ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

4.6.2 Rifiuti da prendere in carico

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

C.E.R.	Descrizione	Operazioni
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	R5/R13
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	R5/R13
17 01 01	Cemento	R5/R13
17 01 02	Mattoni	R5/R13
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R5/R13
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R5/R13
17 08	Materiali da costruzione a base di gesso	R5/R13
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13
17 09	Altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione	R5/R13
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R5/R13

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili sarà:

- Demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.);
- Costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.);
- Produzione e lavorazione di materiali inerti;
- Manutenzione e varie.

4.6.3 Procedure operative

L'attività di recupero sarà svolta tramite la seguente successione di fasi:

- Accettazione del materiale in entrata.

I mezzi carichi di rifiuti recuperabili in entrata accedono nell'area e si posizionano nell'area antistante l'ufficio amministrativo e la pesa in attesa di effettuare la procedura di accettazione (controllo dei materiali e della documentazione). L'esito favorevole dell'accettazione consente il proseguo dell'operazione di conferimento. Il mezzo si dirige nell'apposita zona di scarico e, sotto la direzione del personale incaricato, effettuerà lo scarico dei rifiuti recuperabili attraverso il ribaltamento del cassone. Effettuato lo scarico nell'apposita zona della piazzola pavimentata, il personale incaricato darà il consenso all'uscita del mezzo. Il mezzo si dirigerà verso l'uscita prevista sosta nuovamente, nell'area antistante l'ufficio amministrativo, per espletare le ultime operazioni amministrative. Il mezzo uscirà dall'area dell'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

- Stoccaggio del materiale in entrata
- Il materiale sarà scaricato e movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimarrà in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 – R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).
- Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. Sarà effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzazione, tramoggia di carico, nastro in uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

Il frantumato è inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse, le parti metalliche saranno separate e accumulate in container.

- Stoccaggio del materiale prodotto

Il materiale prodotto dal frantumatore sarà movimentato tramite nastri e benna idraulica e sarà disposto in cumuli di tipologia omogenea, in attesa delle previste verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica saranno stoccati in appositi contenitori.

- Conferimento del materiale prodotto

La materia prima secondaria sarà caricata sui cassoni dei mezzi tramite le macchine operatrici ed inviata alle destinazioni finali e/o al deposito temporaneo. I rifiuti selezionati saranno caricati sui mezzi ed inviati in appositi impianti di recupero o smaltimento scelti in base alla tipologia del materiale

4.6.4 Rifiuti prodotti

RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attività dell'impianto comporta la produzione dei rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 09	Minerali ad esempio sabbie e rocce
19\ 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti saranno stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero e smaltimento.

RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE E DALLA PULIZIA DELL'IMPIANTO

L'opera di manutenzione e pulizia comporterà la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- Pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche (una volta installate);
- Pulizia delle pavimentazioni;
- Sfalcio e potatura delle eventuali aree verdi;
- Manutenzioni varie.

I rifiuti citati saranno inviati direttamente al recupero o allo smaltimento in impianti autorizzati terminata l'attività di manutenzione.

4.6.5 Capacità produttive

L'attività di lavorazione dell'impianto sarà eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato e alla possibilità di reperimento dei rifiuti da trattare.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunte dai seguenti dati:

- Quantitativo massimo di rifiuti presenti istantaneamente nell'impianto 4500 t

- Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: 30.000 t
- Potenzialità massima di trattamento del frantoio DIABLO GI106C/CV ditta Gasparin-OMG S.r.l.: 240 ton/ora

4.6.6 Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

L'art. 84-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto". del D.Lgs 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate:

"L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..." Il comma 3 precisa *"3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n. 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione."*

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale, che cessa di essere rifiuto, saranno eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero che sarà svolta dall'impianto garantirà l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.ii. ed, in particolare, conformi all'allegato "C: caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati", della Circolare del Ministero dell'ambiente n. 5205 del 15 luglio 2005.

4.6.7 Movimento mezzi di trasporto

FLUSSO DEI MEZZI

Lo svolgimento dell'attività di recupero comporta, nelle giornate di lavorazione degli inerti, un'entrata media max di circa 8-10 mezzi/giorno ed un'uscita di 5-6 mezzi/giorno o inferiore.

Si tratta di una attività saltuaria non continuativa.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti sarà di conseguenza inferiore di quello citato.

4.6.8 Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5
- giorni festivi: impianto fermo.

Sono indicati gli orari di apertura dell'impianto, si ribadisce che l'attività sarà saltuaria in funzione dei cantieri di demolizione e della richiesta di riciclato.

4.7 PRESIDI ANTINCENDIO

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non supereranno i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Saranno presenti, tuttavia, presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza e saranno rappresentati da vari estintori portatili a polvere classe ABC

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto sarà dotato di estintore portatile.

4.8 EMISSIONE IN ATMOSFERA

Presso l'impianto in progetto non sono individuabili punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera più possibili sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

4.8.1 scarico del materiale per ribaltamento del cassone;

4.8.2 lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);

4.8.3 movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si precisa che l'impianto sarà provvisto di rete fissa di irrigatori che copriranno tutte le aree interessate pavimentate e non pavimentate e che il gruppo di frantumazione sarà dotato di nebulizzatore.

Con la previsione della pavimentazione delle aree interessate dal deposito rifiuti per il rispetto del P.T.A., il sollevamento di polveri sarà ulteriormente limitato.

5 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Con il termine risorse naturali si intendono generalmente tutte le sostanze, le forme di energia, le forze ambientali e biologiche proprie del nostro pianeta che, opportunamente trasformate e valorizzate sono in grado di produrre ricchezze o valore.

Le risorse naturali non riguardano esclusivamente l'aspetto ambientale ma sono molto legate al sistema economico della società e alle sue mutazioni storiche.

Tra le risorse che rivestono tuttora un'importanza strategica vi sono quelle energetiche di origine fossile (gas e petrolio).

Le risorse naturali si distinguono altresì tra rinnovabili e non rinnovabili.

La differenza è che le prime si rinnovano con un ciclo biologico breve e le seconde, presenti in natura in quantità definita, si formano solo dopo lunghi cicli geologici.

Le risorse non rinnovabili sono pertanto quelle che richiedono più parsimonia nel loro utilizzo perché esauribili.

Le stesse sono pertanto conseguentemente prese in considerazione per il presente progetto e sono:

- Risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- Risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- Risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

5.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetria dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

5.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità mobile di frantumazione, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

Gli altri consumi energetici, per le funzioni accessorie dell'impianto, riguardano energie rinnovabili qual è quella elettrica

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

5.3 RISORSE AMBIENTALI

L'utilizzo di acqua è limitato all'impianto di abbattimento polveri, al lavaggio mezzi ed ai servizi per il personale.

L'impianto di abbattimento polveri utilizzerà, per quanto possibile, le acque

meteoriche di pioggia raccolte dal piazzale dell'impianto, accumulate in apposita cisterna in prossimità dell'impianto.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

5.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

6 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE **CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA**

Ai fini della descrizione degli impatti dell'impianto, il contesto ambientale è stato scomposto in componenti o fattori ambientali.

Tale schematizzazione permette di ridurre la complessità dell'analisi, poiché semplifica e facilita il processo valutativo.

Sono state individuate le seguenti 14 Componenti ambientali:

- 1) ATMOSFERA: aria e clima
- 2) AMBIENTE IDRICO: acque superficiali
- 3) AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee
- 4) LITOSFERA: suolo
- 5) LITOSFERA: sottosuolo
- 6) AMBIENTE FISICO: rumore, vibrazioni e radiazioni
- 7) BIOSFERA: flora e vegetazione
- 8) BIOSFERA: fauna
- 9) BIOSFERA: ecosistemi
- 10) AMBIENTE UMANO: salute e benessere
- 11) AMBIENTE UMANO: paesaggio
- 12) AMBIENTE UMANO: beni culturali
- 13) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)
- 14) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (viabilità)

6.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche che saranno adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività da svolgere, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

Da considerare che lo stesso va a sostituire altro impianto similare recentemente rimosso

- AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

Gli accorgimenti che saranno attuati per rispetto del PTA che prevedono la

raccolta, la sedimentazione e la disoleazione delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia provenienti dai piazzali di lavorazione e deposito dei rifiuti ante test di cessione, portano ad escludere gli impatti su questa componente.

Lo scarico in uscita dal disoleatore dovrà essere conforme ai limiti della tab. 2 dell'all. C delle NTC del Piano di tutela delle acque per lo scarico su suolo. La ditta eseguirà regolarmente le analisi dal pozzetto di controllo a valle del disoleatore. Lo scarico avrà come recettore una trincea da realizzare a quota naturale del piano campagna identificandosi praticamente come uno scarico al suolo.

- LITOSFERA: suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

Lo strato pedologico naturale è stato coperto dall'inghiaimento del piazzale.

- LITOSFERA: sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il sottosuolo. Il sottosuolo sarà protetto dai presidi che saranno adottati nell'impianto. La gestione delle acque meteoriche porta, inoltre, a prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

- BIOSFERA: flora e vegetazione

Le emissioni individuate per l'impianto in oggetto possono essere di tipo pulverulento o rumoroso. Non si ritiene che l'attività dell'impianto possa produrre emissioni tali da influire sul sistema vegetativo locale.

- BIOSFERA: ecosistemi

Non si individuano emissioni significative dell'impianto che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

- AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientale.

Non si individuano emissioni significative che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

- AMBIENTE UMANO: paesaggio

Come ampiamente già precisato, la realizzazione dell'impianto in oggetto è previsto all'interno dell'area della cava "Case Bianche-Merlo 1°" nel piano del fondo cava sopra falda depressa di circa mt. rispetto alla quota naturale media del terreno circostante la cava.

L'impianto sarà posizionato nell'area già precedentemente interessata da altro impianto per la lavorazione del materiale estratto in cava, esistente dal oltre trent'anni, recentemente rimosso.

Nel medesimo sito sono ancora presenti altre strutture di impianti pertinenti all'attività estrattiva, tuttora attiva.

Dagli spazi esterni l'area di cava non è percettibile essendo totalmente delimitata nel perimetro da tratti di recinzione a pannelli ciechi e/o da siepi sempreverdi, a ridosso di recinzioni con rete metallica.

Ulteriori mitigazioni verso l'esterno sono rappresentate da alberature ad alto fusto di essenze caratteristiche della zona presenti sulle scarpate per interventi di ricomposizione della cava già eseguiti a suo tempo.

AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

6.2 DESCRIZIONE DELL'IMPATTO

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni
- BIOSFERA: Fauna
- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani
- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto, in relazione alle componenti interessate, sono:

- Emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente *ATMOSFERA: Aria* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- Emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni*, e indirettamente *BIOSFERA: Fauna* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- Viabilità che interessa direttamente la componente: *AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità* e indirettamente le componenti: *ATMOSFERA: Aria*, *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni*.

Segue l'analisi degli impatti potenziali eseguita considerando gli aspetti della portata, della natura transfrontaliera, dell'ordine di grandezza, della complessità, della probabilità, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

6.2.1 Emissioni in atmosfera

- Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di rapida macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le possibili emissioni sono di natura pulverulenta e sono legate alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che può generare polveri o dispersione di materiale leggero.

Il transito sullo sterrato può comportare anch'esso emissioni di polveri.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai motori dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.

- Mitigazioni

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione regolabile dall'operatore mediante valvole manuali a seconda dei materiali da trattare. L'impianto ha a disposizione sistema per la bagnatura dei cumuli sulla piazzola pavimentata e dei percorsi sterrati.

Le mitigazioni già presenti e costituite dalla siepe perimetrale sulla maggior parte dei lati dell'area di cava e dalle alberature sulle scarpate consentono di limitare la diffusione di polveri verso l'esterno.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni presenti riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo.

Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo.

Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

6.2.2 Emissioni rumorose

- Valutazione dell'impatto

In merito alla valutazione dell'impatto dovuto alle emissioni rumorose, è stato dato incarico alla ditta C.R.S. Consulting S.r.l.s., con sede in Istrana Piazzale Roma 35/2, di redigere il "documento previsionale impatto acustico ai sensi art. 8 comma 4 L. 25.10.1995 n. 447" completa di indagine sui ricettori (abitazioni) più prossimi al futuro impianto.

Per le valutazioni e i dati relativi all'indagine eseguita si rimanda a quanto precisato nella relazione allegata con la presente alla richiesta di autorizzazione. (all. B).

Come precisato nella medesima, trattandosi di una valutazione previsionale i risultati dovranno essere confermati da misure di collaudo quando l'attività sarà a regime.

- Mitigazioni

Al riguardo si precisa che i mezzi di trasporto e le altre macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodiche, come da normativa.

Fra le mitigazioni rientrano l'esigenza del rispetto della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

Una più precisa valutazione in merito alle mitigazioni da realizzare si potrà definire con riferimento ai valori di collaudo che saranno accertati con l'impianto in funzione.

6.3 Viabilità

- Caratteristiche dell'impatto

Attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali operato sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti.

L'attività di trasporto può comportare dei disagi per gli insediamenti situati lungo i tragitti interessati e, soprattutto in corrispondenza dei punti critici, dove è probabile un incremento delle emissioni generate dai mezzi per eseguire le operazioni di manovra. Analizzando il territorio si nota che non sono molte le abitazioni che si affacciano sulle strade interessate dal passaggio dei mezzi diretti al conferimento. L'area in oggetto è direttamente accessibile dalla Strada comunale via Lazzaretto, che è collegata a 6

- Il casello di Treviso Sud sull'A27 percorrendo in direzione Nord la S.P. n. 68, verso Est la S.R. 53 e infine la S.R. 89;
- Il casello di Scorzè-Martellago sulla E70 percorrendo in direzione Sud la S.P. 68, 44 e 44d e verso Est la S.R. n. 245.

Le arterie stradali citate sono pavimentate e dotate di carreggiate a doppia corsia che permettono un agevole transito veicolare anche ai mezzi pesanti.

Sulla viabilità più distante dal sito, il contributo determinato dai mezzi di trasporto alla formazione dell'impatto negativo, non è effettivamente distinguibile.

- Mitigazioni

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. I mezzi sono sottoposti a revisioni periodiche che verificano il contenimento dei gas di scarico.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto è prodotto principalmente nella viabilità più prossima al sito e, quindi, relativo ad un tratto molto esiguo.

Nelle altre arterie stradali, lo stato del traffico non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto è relativo solo alle arterie stradali interessate e alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse ed è avvertito solo nei tratti più prossimi al sito, mentre nella rete stradale rimanente non è distinguibile nell'impatto prodotto dal traffico veicolare complessivo.

L'impatto non è complesso ed è gestibile tramite l'organizzazione logistica dei viaggi e dei percorsi.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo lavorativo.

La reversibilità dell'impatto, collegata alla durata dell'attività dell'impianto, per il momento non è definibile.

Istrana, lì 25.09.2019

IL TECNICO

Pavanetto Geom. Giuliano



V.P. Veneta Prefabbricati S.a.s.

Via dell'Artigianato, 18 – 35020 San Pietro Viminario (PD)

Depuratori e manufatti per il trattamento delle acque di scarico

IMPIANTO DISOLEATORE CON SEDIMENTATORE INIZIALE PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI SCARICO DI ECOCENTRI E PIAZZALI DI STOCCAGGIO MATERIALI DI RIFIUTO MODELLO VDD-5

-identificazione Impianto :	Impianto modello VDD-5
-norma di riferimento :	UNI-EN 858
-legislazione di riferimento :	D.Leg.vo n.152/2006 – Tabella 3 – acque superficiali
-potenzialità di trattamento :	20,00 litri/secondo
-dimensione nominale di trattamento:	NG 20
-tipo e numero di vasche componenti :	- n. 2 vasche a pianta rettangolare, delle quali la prima vasca avente funzione di dissabbiatore e la seconda vasca avente funzione di Disoleatore (vasca divisa internamente in due vani, ossia vano di disoleazione gravimetrica e vano di disoleazione secondaria con filtrazione a coalescenza)
-caratteristiche vasche :	prefabbricate monoblocco in calcestruzzo armato, aventi struttura antisismica (D.M. 14.01.2008)
-dimensioni ingombro vasche :	- vasca Dissabbiatore, dim. cm 220x300 h 210 - vasca Disoleatore, dim. cm 220x300 h 210
-volume utile della vasca Dissabbiatore :	mc 8,60
-volume utile della vasca Disoleatore :	mc 8.40
-volume vani della vasca Disoleatore :	-vano di disoleazione gravimetrica mc 5,20 -vano di disoleazione secondaria con filtrazione mc 3,20
-sistemi filtranti interni della vasca Disoleatore :	- n. 2 filtri oleoassorbenti di superficie (a ricambio periodico, modello Oil Only Plus da cm 46x46x5, idrorepellenti, in grado di catturare e trattenere ognuno 5 kg di oli minerali/idrocarburi) -n.1 filtro a coalescenza (filtro in poliestere a canali aperti, inserito su scatolato in acciaio inox, completo di tubazione per immissione aria compressa atta alla pulizia periodica del filtro stesso).
-condotta di arrivo :	Ø 160 / Ø 200 mm
-tubazione di collegamento tra le vasche e uscita:	Ø 160 / Ø 200 mm

DISOLEATORI serie VDD
(oil and solid separator systems)- UNI EN 858
per ecocentri e piazzali di stoccaggio materiali di rifiuto

Vengono impiegati per separare oli minerali, idrocarburi leggeri, sabbie e terricci, materiali pesanti sedimentabili, dalle acque di scarico di origine meteorica precipitate e raccolte su aree impermeabili scoperte.

La loro particolarità è quella di trattare tutta la quantità di acqua derivante dall'evento meteorico, senza scolmatura iniziale.

Sono costituiti da due vasche monoblocco prefabbricate in calcestruzzo armato vibrato a pianta circolare, quadrata o rettangolare, da installare entro terra e collegate tra di loro con tubazioni, le vasche sono ispezionabili dall'alto attraverso i fori situati nelle piastre di copertura delle vasche stesse.

La prima vasca ha funzione di sedimentatore, mentre la seconda vasca ha funzione di disoleatore.

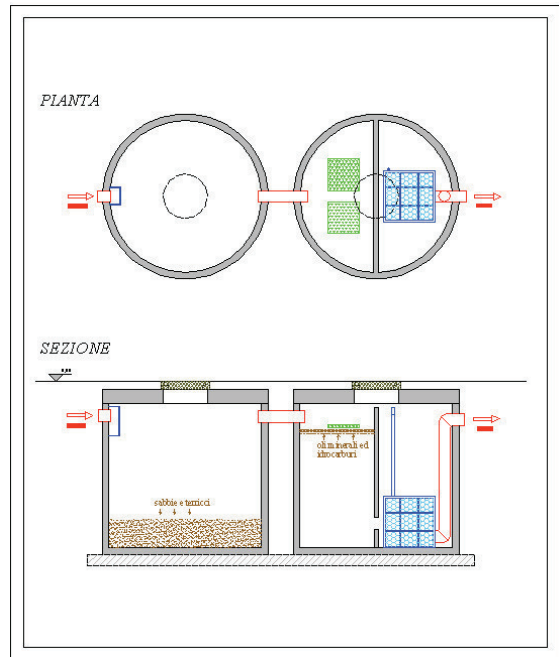
Il funzionamento avviene nel modo seguente: L'acqua di scarico contenente oli minerali, idrocarburi, grassi e morchie, sabbie e terricci, materiali sedimentabili, affluisce nella prima vasca dove avviene la decantazione dei fanghi pesanti e materiali sedimentabili (sabbie e terricci, residui plastici, residui organici, ecc.).

L'acqua passa poi nella seconda vasca dove avviene la separazione di oli minerali, idrocarburi e sostanze leggere.

La vasca disoleatore è divisa internamente in due vani (vano di disoleazione gravimetrica e vano di filtrazione); nel primo vano gli oli minerali, idrocarburi e sostanze leggere risalgono per gravità in superficie del vano vasca verranno con azione immediata catturati e trattenuti da speciali filtri oleoassorbenti (filtri Adsorbioil, idrorepellenti, in grado di catturare e trattenere ognuno fino a 5 kg di oli minerali ed idrocarburi).

Nel secondo vano, collegato idraulicamente al primo, avverrà la separazione degli oli minerali/idrocarburi residui a mezzo di filtro a coalescenza in poliestere a canali aperti, attrezzato di tubazione per immissione aria compressa atta alla pulizia periodica del filtro stesso.

Le vasche Disoleatori possono essere attrezzate di sistema di allarme (comprendente la sonda di rilevamento e l'unità di controllo), per il rilevamento livello oli ed idrocarburi.



UNI EN – 858

Codice Articolo	Modello	Dimensioni vasca (cm)	Potenzialità di trattamento lt/secondo (NG)	Pesi Vasche (Kg)
0968	VDD-1	Ø 155 h 225	6,00	7370
0969	VDD-2	Ø 207 h 175	8,00	10312
0970	VDD-3	Ø 207 h 225	10,00	12085
0971	VDD-4	230x230 h 220	12,00	20346
0972	VDD-5	220x300 h 210	20,00	19360

- Le dimensioni e pesi sono indicativi e comprendono le vasche complete di coperchio. Le dimensioni delle vasche a pianta circolare sono riferite per Ø interno, mentre le altezze sono di ingombro esterno.
- Le dimensioni delle vasche a pianta quadrata e rettangolare sono di ingombro esterno.
- È disponibile la descrizione tecnica generale dei Disoleatori VDD.

I Disoleatori DIS-CF rendono un'acqua trattata reflua con contenuto di oli minerali ed idrocarburi non superiore a 5 mg/litro (limite Tabella 3 – scarico in acque superficiali – dell' Allegato 5 – Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006).

